

CALCIO. Il club abruzzese è secondo nel girone B di C1. Un cittadino su cinque allo stadio

Castel di Sangro, cinquemila abitanti e il sogno della B

Il Castel di Sangro è la sorpresa del girone B della C1: è secondo in classifica, potrebbe fare il salto in B. Sarebbe un bel colpo per la squadra di un piccolo centro di 5000 anime sperduto fra le montagne abruzzesi.

PAOLO FORCINI

■ CASTEL DI SANGRO (L'Aquila). «Vede lì, dove c'è quel bar? Lì, quando eravamo ragazzi si giocava a calcio, con una palla di straccio... lì, nel luglio del '46, ci fu una partita fra i fascisti e noi ex partigiani: non fu una cosa seria, ma un incontro fra ragazzi che prima della guerra erano amici e poi s'erano trovati uno contro l'altro... vincemmo noi, non ricordo se 2 o 3 a 1. Alla fine andammo tutti a fare il bagno nel Sangro, di notte, al buio: l'acqua era gelata, ma ci divertimmo». scene d'altro tempo, repertorio della memoria di un vecchio pastore abruzzese, incontrato mentre camminava lungo il ciglio della strada provinciale che da Roccaraso porta a Castel di Sangro. Camminava, il vecchio, con un'ingombrante fascia di legno sulle spalle («qui d'inverno fa freddo, il camino dev'essere sempre acceso»), s'è fermato solo un attimo, giusto il tempo di farci vedere dove avevano giocato i partigiani, contro i fascisti, in quell'estate di mezzo secolo fa: «Era una piccola radura fra i faggi di questa splendida montagna abruzzese. Montagne frequentate più da cervi e da cinghiali (e qualche volta anche da qualche lupo che sconfina dal vicino Parco nazionale), che non da turisti. Ora quella radura è uno spiazzo polve-

roso, un parcheggio per auto e camion di passaggio che si fermano al bar per prendere un caffè. O per sorvegliare un Amaro Taccoone, quello dell'ex ciclista della Marsica. Il calcio a Castel di Sangro esiste dagli anni Venti: allora era una squadrina di amici. E lo spirito dilettantistico (oltre allo status giuridico) è rimasto fino al 1988, quando la società si è convertita in un club professionistico. Ora questo piccolo centro di 5000 anime, a quota 800 metri sul livello del mare, ha una squadra che sogna la serie B. Al primo anno in C1 (girone B), il Castel di Sangro dopo 16 partite è secondo in classifica, alle spalle del Lecce (32 punti), a pari punti con l'Ascoli (28). Ma qual è l'obiettivo di questa squadra? «Se ci penso, mi scappa da ridere», dice il tecnico, Osvaldo Jaconi, «fino a ieri pensavamo solo a salvarci il primo possibile, adesso invece...» e non aggiunge altro, per scaramanzia. Val in giro per Castel di Sangro: pochi minuti e hai visto tutto, di questo delizioso centro, conosciuto già nel Medioevo come Castrum Sani o Caracinarum, fiorente nel Rinascimento quando la famiglia Colonna lo elesse a residenza estiva. Lo giri in pochi minuti e ti chiedi: ma in un posto così piccolo dove-

potrebbe arrivare nel prossimo anno la serie B? Ogni quindici giorni, da queste parti, c'è una transumanza: quando il Castel di Sangro gioca in casa, dalle palazzine in pietra del paese allo stadio «Patini» c'è una migrazione in massa, un abitante su cinque va sugli spalti a fare il tifo per la squadra locale, che veste i colori giallorossi. «L'ambiente qui è splendido, c'è tranquillità, ma anche tanto affetto», afferma Jaconi. Nulla a che vedere coi grandi club delle grandi città. Del resto, il budget è povero: un miliardo e mezzo a stagione. «L'ossatura della squadra è quella dell'anno scorso in C2», spiega l'amministratore delegato, Claudio Balzano, commerciante, «non possiamo fare il passo più lungo della gamba. Ma anche così, la serie B non è un traguardo impossibile». Per ora il Castel di Sangro ha la miglior difesa del campionato: 5 soli gol subiti. Certo, quelli segnati sono pochissimi, 12, ma non si può avere tutto. «Giochiamo a zona 4-4-2», a parlare è di nuovo Jaconi, «misceliamo l'esperienza degli anziani e l'entusiasmo dei giovani. In attacco, per esempio, alterno gli esperti Gali e Caruso ai promettenti giovani Verolino e Albieri». «Per il futuro, stiamo investendo sul settore giovanile, abbiamo avviato la scuola calcio», spiega l'amministratore Balzano, «dino a qualche anno fa avevamo un rapporto di collaborazione con la Roma, ma adesso si è interrotto. Quest'anno non abbiamo la Primavera, in compenso c'è la squadra Beretti, che però gioca a Oricola, tutta composta da ragazzi romani». Ah già, la vicenda del nome della squadra dato in prestito (o in affitto?) per oscuri motivi. Ma questa è un'altra storia...



Claudio Bonomi, centrocampista del Castel di Sangro

Guerini Sportivo

Piccoli ma belli: Fiorenzuola e Gualdo Tadino

Un mondo a parte, quello del gradino più basso del professionismo del calcio: ovvero i due gironi della serie C1 e i tre raggruppamenti della C2. Non ci sono i ricchi contratti delle serie superiori (tranne qualche eccezione), non ci sono i grandi sponsor. Le società tirano avanti con l'aiuto di piccoli imprenditori e a volte con sottoscrizioni popolari. Un mondo a parte in cui trovano spazio realtà particolari. Un esempio. Una città come Roma, a rigor di logica, dovrebbe avere tantissimi giocatori per allenare, oltre alla Roma e alla Lazio, chissà quante altre squadre professionistiche. E lo stesso discorso vale anche per metropoli come Milano e Torino. Invece, a Roma c'è la Lodigiani in C1 e l'Astrea in C2, e nessuna delle due se la passa bene: poco pubblico, che c'è la concorrenza delle grandi. Così, può capitare che in serie C vivano momenti di gloria più o meno fugaci squadre di piccoli

centri, che contano poche migliaia di abitanti. È il caso del Fiorenzuola, squadra dell'omonima minuscola cittadina che sorge in provincia di Piacenza, attualmente al quinto posto in classifica del girone A della C1. Non se la invece passando molto bene il Brecciolto, il club del paese in provincia di Reggio Emilia in cui Guareschi ambientò la vicenda di Don Camillo e Peppone, che si trova al terzo ultimo posto. Nel girone B della C1 il caso più esaltante è quello del Castel di Sangro. Ma la situazione del Gualdo, quarto a due punti dagli abruzzesi, è analoga: anche in questo caso dietro ad una squadra che tiene il passo di club come l'Ascoli o il Lecce c'è un piccolo centro in provincia di Perugia, appunto Gualdo Tadino. Se qualcuno in serie A chiama squadre come il Bergamo «provinciale», beh, allora queste come bisognerebbe chiamarle? □ P.F.

Pallavolo Velasco «Un'idea, ct delle donne»

■ Quando nel 1997 scadrà il suo contratto come allenatore della nazionale italiana di pallavolo, a Julio Velasco non dispiacerebbe occuparsi della squadra femminile che, a suo giudizio, «contrariamente a quella maschile non ne imbrocca una». Lo sostiene il ct azzurro in una lunga intervista pubblicata ieri dal quotidiano argentino Clarin, che gli dedica due pagine ed il titolo «Fue, vio y vencio» (veni, vidi, vici). «Potrei rinnovare il contratto, ma non sono molto interessato a farlo perché, dopo tutti i risultati che abbiamo ottenuto, le motivazioni non sono più quelle di prima», ha spiegato Velasco. Precisando comunque che è del tutto convinto di volere continuare ad allenare («In Italia mi hanno offerto di entrare in politica o di diventare dirigente sportivo, ma non mi interessa»), anche se «paradossalmente dovrei scegliere un lavoro meno importante quanto ad immagine». Velasco sottolinea che non ha intenzione di tornare alla pallavolo argentina: «Non è necessario, perché quanto posso dare io, lo può imparare rapidamente qualsiasi ct». Velasco, insomma, continua a guardare all'Italia, anche se è tentato, come ha confidato a Clarin, a farlo nel volley femminile, dove vorrebbe ripetere il ciclo fortunato della Italia maschile. L'Italia rosa, in effetti, ha molto promesso e poco mantenuto. Agli ultimi campionati europei le azzurre hanno chiuso al sesto posto, risultato deludente se consideriamo invece i risultati ottenuti nelle coppe dai club. L'attuale tecnico, il brasiliano Marco Aurelio Motta, è in ordine di licenziamento. La situazione è poco allegra. Velasco è un'idea suggestiva. Ma il 1997 è lontano. Tante cose possono accadere. Anche che Velasco rinunci alla sua proposta.

Basket Incidente di gioco: via il rene

■ PADOVA. Eugenij Tazan, 30 anni, giocatore dell'Acquarius Volgograd, una squadra russa di prima divisione, ha subito l'asportazione di un rene in seguito a un incidente di gioco durante un'amichevole con la Floor svoltasi mercoledì pomeriggio a Padova. Tazan si era infortunato durante una fase della partita vinta dalla compagine russa, riportando una lesione e un vasto ematoma locale, che hanno costretto i medici dell'ospedale di Padova a intervenire e ad asportare il rene. Dopo l'intervento chirurgico le condizioni di salute del giocatore russo non destano preoccupazioni. L'intervento chirurgico per l'asportazione del rene, durato quattro ore, è stato eseguito dal Prof. Antonio Garboglio. Tazan rimarrà ricoverato nel reparto di urologia dell'ospedale padovano presumibilmente per una decina di giorni e, a parere dei sanitari, potrà riprendere l'attività agonistica. Secondo quanto emerso dagli esami clinici, il rene del giocatore era già affetto da una «patologia silenziosa», probabilmente congenita, che ne comprometteva il funzionamento e lo rendeva particolarmente vulnerabile. Tazan, infatti, si è sentito male dopo un normale contatto di gioco con Andrea Buzzao della Floor Padova. Sulle prime nessuno si è reso conto della gravità della situazione, ma dopo la comparsa del dolore il massaggiatore della squadra veneta, Luigi Zuilan, ha compreso la vera entità del problema e il giocatore è stato trasferito in ospedale. La squadra dell'Acquarius Volgograd, quinta in classifica nel campionato russo di serie A, si trova in Italia da una settimana e probabilmente rientrerà in patria oggi.

I VIAGGI PER I LETTORI

I paesi, le storie, le genti e le culture

IN OLANDA PER LA LUCE DI VERMEER

(al Museo Mauritshuis dell'Aja l'occasione mostra del grande pittore)

in collaborazione con **KLM**

(minimo 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 24 aprile.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti).
Quota di partecipazione lire 1.400.000.
Supplemento partenza da Roma lire 60.000. Tasse aeroportuali lire 24.000.
Itinerario: Italia/Amsterdam (Aja-Delft)/Italia.
La quota comprende: volo a/r, l'assistenza aeroportuale a Milano e ad Amsterdam, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Caransa Karena (3 stelle), la prima colazione, un pranzo e una cena, l'ingresso al Museo Mauritshuis all'Aja e al Museo Lambert Van Meerten di Delft, la visita guidata di Amsterdam, un accompagnatore dall'Italia.
Nota: le iscrizioni a questo viaggio, dato il notevole flusso di visitatori della Mostra di Vermeer all'Aja, saranno chiuse entro il 10 marzo. Accompagnerà il gruppo anche un giornalista esperto in arte dell'Unità.

VIAGGIO NELLA THAILANDIA DEL NORD

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano l'8 febbraio.
Durata del viaggio 13 giorni (10

VIAGGIO IN CINA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 7 febbraio e il 30 marzo.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 11 giorni (9 notti).
Quota di partecipazione in febbraio lire 2.980.000.
Quota di partecipazione in marzo lire 3.380.000.
Supplemento partenza da altre città lire 250.000.
Itinerario: Italia/Pechino-Xian-Nanchino-Pechino/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e a Roma, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa (il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal

VIAGGIO ATTRAVERSO LA NATURA, LA STORIA E L'ARCHEOLOGIA DEL PERÙ

(minimo 15 partecipanti)

in collaborazione con **KLM**

Partenza da Milano il 2 febbraio.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti).
Quota di partecipazione lire 4.960.000.
Supplemento partenza da Roma lire 50.000.
Itinerario: Italia/Amsterdam/Lima-Pachacamac-Paracas-Nasca-Yucay (Juliacca)-Puno-Cusco-Yucay (Machu Picchu)-Cusco-Lima (Amsterdam)/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima e seconda categoria, la mezza pensione, l'ingresso alle aree archeologiche e ai musei, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e l'assistenza delle guide locali peruviane.

UNA SETTIMANA IN INDIA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Roma il 4 marzo.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).
Quota di partecipazione lire 2.100.000.
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000.
Visto consolare lire 45.000.
Itinerario: Italia / Delhi-Agra (Vrindavan)-Jaipur-Jodhpur-Delhi/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privato con aria condizionata, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle,

LA MEZZA PENSIONE, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane, un accompagnatore dall'Italia.

LE CITTÀ E LE CAMPAGNE DEL VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 30 marzo.
Trasporto con volo di linea.
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).
Quota di partecipazione lire 4.550.000.
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 170.000.
Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Hanoi-Hue-Danang (Hoi-an-My Son)-Thuy-Nhon-Kontum-Pleiku-Buon Ma Thuot (D'Rei Sap)-Nha Trang-Ho Chi Minh Ville-Kuala Lumpur/Italia.
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 3 e 4 stelle e i migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa in Vietnam, la prima colazione a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide nazionali vietnamite e l'accompagnatore dall'Italia.

UNITA VACANZE
 MILANO - Via Felice Casati, 32
 Tel. 02/6704810-844